Anno V — Lunedì 12 Dicembre 1870 — N. 296

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

L'Europa sente il bisogno di riposo; ma le condizioni sue attuali rivelano dovunque un inquieto pensiero del domani. Come si potè facilmente prevedere, la guerra tra la Francia e la Germania non ha fatto che accrescere le incertezze e le inquietudini. Il centro dell'Europa minaccia di continuarle queste incertezze per lungo tempo.

Fino a tanto che la Francia e la Germania non abbiano tra loro stabilito un confine di pari convenienza, ed accettato stabilmente da entrambe sotto alla guarentigia dell'Europa intera, questa incertezza durerà. Le due Nazioni avranno una tregua, e non la pace; e se esse non si trovano pacificate, non godranno della pace sicura neppure le altre.

Il Belgio, l'Olanda, la Svizzera, la Scandinavia, i Principati danubiani, l'Impero Austro-Ungarico e l'Impero Ottomano sono i paesi più soggetti a temere l'incerto domani. I più piccoli sentono che gli urti dei maggiori Stati potrebbero schiacchiarli e farli scomparire dalla carta geografica con aggregazioni violente alle due accennate grandi Nazioni, od alla Russia, che se ne sta più sicura di tutti gli altri Stati; gl'Imperi Austro-ungarico ed Ottomano devono temere che gli stessi urti vengano a scomporli.

È troppo evidente che la Francia non si acquieterà all'idea di essere diminuita; che la Germania non avrà sciolto interamente colla guerra e col nuovo patto il problema della sua unità nazionale e non sarà esente da nuove idee di conquista; che nessuno dei piccoli Stati potrà resistere da sè; che le nazionalità dell'Austria e dell'Ungheria sono ancora ben lontane dal comporre tra di loro una larga federazione di popoli liberi; che quelle della Turchia non si acqueteranno nei loro rinascenti sforzi di emancipazione; che la Russia non rinunzia alla sua politica tradizionale di allargarsi sempre più verso il mezzodì.

Quest'ultima potenza è la più sicura di sè, poichè ha già fatto la prova di resistere nelle sue steppe una volta a Napoleone I, che trascinava dietro sè tutta l'Europa, un'altra alle potenze occidentali, senza molto patirne. Ciò che la rende sicura è la sua posizione appartata, e la sua stessa barbarie non soggetta a conquiste dalla parte delle Nazioni civili. Avrebbe potuto la Russia essere molestata sul Baltico, diminuita nella Polonia, allontanata dal Danubio e trattenuta nel Caucaso; ma avrebbe bisognato per questo, che tutta l'Europa avesse compreso tutto ciò come un vantaggio presente suo proprio, e tale da doverlo conseguire con qualche sacrifizio da parte sua. La Russia potrebbe accrescersi anche rinunziando alla sua politica invaditrice; poichè immense conquiste potrebbe fare in sè stessa colle arti della civiltà; ma il despotismo non conosce i vantaggi del progresso dovuto alla libertà ed all'incivilimento. Esso conquista colla violenza, senza curarsi, se le sue conquiste non tornino da ultimo perniciose ai popoli che le fanno come a quelli che le subiscono. La Russia non rinunzia alla politica d'invasione nemmeno quando si raccoglie, e trova nella sua posizione e nella sua poca civiltà la sicurezza, ma anche in lei si agitano importanti problemi sociali; e forse i venturi vedranno sorgere per essa le difficoltà nel suo proprio seno. Intanto però è la sola potenza dell'Europa, che si senta perfettamente sicura.

Le Isole Brittanniche e le due penisole dei Pirenei e degli Appennini potrebbero dirsi relativamente più certe della loro neutralità, se non interamente libere dal pensiero del domani. Una tale sicurezza relativa questi Stati la devono appunto alla loro posizione. Non si sa ormai chi possa pensare a conquistare popoli, i quali abbiano patrie bene conterminate dalla natura e si tengano paghi del proprio. Ma pur troppo anche qui la sicurezza non è che relativa. La Granbrettagna, che ha possessi coloniali ed un grande traffico marittimo, non può a meno di sentirsi contrariata dalle guerre continentali ed impensierita dallo smisurato accrescersi della Russia e degli Stati-Uniti d'America, la cui minaccia contro tali possessi si rende sempre più evidente. Nè le due penisole (e tra queste meno l'italiana, la quale è appena costituita in unità) possono essere indifferenti a ciò che accade nell'Europa centrale e nell'orientale ed in ogni punto di quel mare, dove dovrebbe trovare naturale svolgimento la vita economica e civile principalmente della seconda di esse.

Pure sarebbe da cavare partito da questa sicurezza relativa, da tutti assieme per una politica comune, dall'Italia sola per isvolgere utilmente la propria attività anche di mezzo alle inquietudini altrui.

L'Inghilterra, la Spagna e l'Italia possono avere in comune la politica della pace generale, della conservazione dei piccoli Stati indipendenti, della vita autonoma e libera delle nazionalità della valle danubiana e dell'Europa orientale, della sicurezza delle comunicazioni marittime. Queste tre potenze, e segnatamente l'Italia, dovrebbero farsi un programma costante d'una simile politica, aggruppando attorno a sè tutti gli Stati minori, e facendo piegare ad essa gli altri nelle diverse circostanze. Sarebbe la politica la più giusta e la più utile a tutti, la politica del diritto comune dei popoli liberi, la politica della federazione degli interessi. L'Italia dovrebbe prendere in una siffatta politica un'iniziativa, la quale le spetta per la posizione cui occupa nell'Europa.

Ma gl'Italiani debbono considerare che la loro relativa sicurezza potrebbe sotto un altro punto di vista avvantaggiarli, se sanno non perdere il tempo prezioso, che viene ad essi concesso dagli avvenimenti generali.

La guerra attuale, e quelle che potrebbero succedere ad essa, non possono a meno di produrre delle interruzioni di attività economica in altri paesi, almeno quel tanto da lasciare a noi campo di prendere il nostro posto tra le altre Nazioni civili dell'Europa. Non bisogna perdere tempo adunque a cercare tutti i mezzi per appropriarsi quelle industrie, quei commerci e quei traffici marittimi, che devono accrescere le nostre forze economiche, e quindi la nostra potenza relativa. La politica interna è adunque il lavoro proficuo mediante l'azione del Governo e dei minori Consorzii, mediante l'associazione e l'azione privata di tutti i cittadini. Questa è una politica, alla quale possiamo abbandonarci con tutta sicurezza, una politica di tutti e di tutti i giorni, la sola che possa preservarci dalle inquietudini altrui nel presente ed offrirci delle guarentigie per l'avvenire. Le forze nazionali si svolgano collo studio e col lavoro, col meditato rinnovamento, che in ogni caso faranno sì che noi siamo almeno quello che possiamo essere e tranquilli quindi per il nostro avvenire. È il momento di fare di questa politica un vero programma nazionale.

L'inquieto pensiero del domani, come individui e come Nazione, non si vince che così. Intanto noi vediamo, che gli Stati-Uniti d'America mantengono le loro idee di compensi da richiedersi all'Inghilterra e di acquisti nelle Antille, come apparisce nello stesso messaggio del presidente Grant; che la Russia, sebbene sicura di ottenere il suo scopo nella Conferenza indetta a Londra circa il Mar Nero, si arma fortemente su tutte le coste di questo mare e si prepara a sostenere contro chiunque le proprie pretese; che l'Inghilterra e l'Austria sono costrette a dissimulare il loro malumore; che gli sforzi mirabili della Francia attorno a Parigi e ad Orleans non approdarono a nulla; che il nuovo imperatore della Germania, quale diventò Guglielmo di Prussia dietro proposta del re di Baviera, con tutti i principi vassalli attorno a lui raccolti, non valgono ad ottenere la pace, ad onta che la Germania stessa sia stanca de' suoi sacrifizii; che le nazionalità dell'Austria, specialmente le slave, si agitano e non danno pace nè tregua al proprio Governo, costretto ora ad accrescere di ottanta milioni di fiorini il deficit per mantenere la pace armata; che gl'intrighi della Russia palesano i loro effetti anche a Costantinopoli, dove la coscienza della propria debolezza si accresce di giorno in giorno; che la teocrazia caduta a Roma specula sopra questo stato d'incertezza generale per mantenere una fede superstiziosa nel proprio risorgimento e per cospirare contro l'Italia e fare così più turpe la sua caduta.

Pure noi dobbiamo notare qualcosa di confortante di mezzo a questi avvenimenti che rendono cotanto pensierosa l'Europa civile. Una Nazione che sa fare dei sacrifizii per la propria integrità e dignità è per noi rispettabile; è sotto a tale aspetto dobbiamo ammirare gli ultimi sforzi della Francia, sebbene non fortunati. Per noi lo spettacolo di un Popolo che non si lascia abbattere dalle sventure, è più grande che non quello di uno inorgoglito dalle proprie fortune. La Francia può uscirne diminuita di territorio dalla lotta presente, ma anche ingrandita nel carattere de' suoi figli. Speriamo che ciò avvenga. Quando i Francesi sapranno sopportare altri uguali a sè medesimi, saranno forse maggiori che non nei giorni della loro gloria, e dei loro vanti. Perchè il risorgimento della razza latina non dovrebbe cominciare per lo appunto allorquando essa sa lottare contro alla supremazia altrui?

Noi dobbiamo considerare come un altro fatto confortante, che la Spagna comprenda essere giunto per lei il momento di assidersi negli ordini liberi, di darsi un capo da lei eletto e superiore ai partiti, un giovane principe educato alla scuola del patriottismo e della libertà. È questo pure un trionfo della civiltà moderna, il quale deve tornare amaro a coloro che con empio blasfema la maledicono. Quando i cospiratori del Vaticano, circondati da tutto ciò che cade nel mondo moderno, avranno udito le nobili parole con cui il figlio del Re dei plebisciti della Nazione italiana rispose alla deputazione della Spagna, la quale gli recava una corona offertagli per libero voto d'una Nazione ove speravano di trovare un appoggio alle loro mire parricide, non potevano a meno di essere cruciati dal dubbio di tenere la mala via. Non per questo si correggevano; ma avranno la coscienza di essere giudicati da Dio e dall'intera umanità. Per i suoi effetti l'assunzione al trono di Spagna di Amedeo I è certo qualcosa di più che un avvenimento dinastico. La quistione romana è veramente finita, ed il nuovo ordine di Provvidenza, profetizzato dall'inconscio Pio IX, comincia veramente. Le due penisole assieme decadute sotto l'assolutismo ed al gesuitismo, sotto al dominio del fasto, dell'ozio e della superstizione, immiserite dalla crittogama del quietismo e della studiata ignoranza, risorgono assieme, dandosi la mano come due sorelle dopo avere entrambe lottato per l'indipendenza e per la libertà. Entrambe sono liberate dallo spauracchio di un vassallaggio francese; entrambe comprendono di poter camminare da sè, e che, se staranno unite

---

APPENDICE

La Questione Romana

AL CONGRESSO EUROPEO.

(Cont. vedi n. 295 e 296.)

Signori! Io non so sotto qual altro aspetto si possa riguardare la così detta quistione romana. So che sotto questo titolo si vuol difendere un principio di puro interesse materiale, non già un dogma di religione, in cui il potere civile ha sempre dichiarato di voler essere estraneo ed incompetente, fondando ogni suo operato sulla ormai indiscutibile tesi *libera Chiesa in libero Stato*: ma so del pari che la Curia romana e i suoi partigiani han sempre fatto una cosa sola della religione e dei loro personali interessi, turbando le coscienze dei poveri di spirito ogni volta che il bene della nazione li chiamò a sacrifici d'ordine puramente terreno. So che il clero ed i suoi adepti si sono per ciò solo dichiarati i più acerrimi nemici della Patria nostra; so infine che il partito gesuitico è il focolare della reazione europea, e questo partito è ora l'anima del Vaticano, il solo consigliere del cadente Pontefice, che acciecato dall'idea della propria infallibilità, è fatto strumento d'una vagheggiata ristorazione della tirannide clericale.

Siamo noi dunque, che sotto qualunque rapporto abbiamo diritto ad una garanzia per la tranquillità dello Stato, e questa garanzia sta nel possesso della città eterna e nell'allontanamento dei gesuiti da Roma, cui terrà dietro senz'altro uno spontaneo avvicinamento del papato all'Italia.

Signori! Il tempo dei profeti è passato, lo disse testè e lo provò lo stesso Angelico Padre quando asseriva solennemente che le truppe italiane non sarebbero entrate in Roma. Ora non gli rimangono più che le armi della scomunica, cui non ha mai risparmiato e non risparmia tuttavia contro gli italiani che più amano la loro Patria. Ma i fulmini del Vaticano rimarranno mai sempre impotenti perchè Iddio sta manifestamente per la buona causa italiana. Ed io vi dichiaro in nome del Governo che mi manda, che quanto fu fatto in Italia è opera dell'intera nazione scossa dai primi impulsi dello stesso regnante Pontefice e coadjuvata e protetta dal patrocinio d'una grande Potenza.

Quest'Italia ormai fatta e compiuta, è l'opera incancellabile del tempo fecondata dalle aspirazioni di tanti secoli e consacrata dal sangue di martiri di ogni maniera. Con essa si chiude l'êra delle rivoluzioni e dei tanti sconvolgimenti, che costò l'Italia a sè e a mezzo il mondo. Tolga Iddio che il mal talento della clerocrazia od una qualche mal consigliata ragione di Stato giunga a turbar gli italiani nella consolidazione della sospirata loro unità, perchè allora ricomincierebbero i tempi delle dure prove e d'immense sciagure per tutti!

Egli è dunque nell'interesse d'ogni Stato europeo che si riconosca un fatto compiuto nella inesperata soluzione della questione romana conforme ai diritti della nazione italiana e senza infirmare la potestà spirituale del Sommo Pontefice. Manca solo un po' di buon volere per parte della Chiesa onde addivenire ad un reciproco accordo per la residenza dei due separati poteri in una stessa metropoli. Ma qui solennemente vi affermo che l'Italia non indietreggierà mai dinanzi a sagrifizii di qualunque natura, pur di restare nella città dei Cesari, dove solo può concertarsi il gran fatto della sua redenzione.

Il Papa godrà in Roma di tutte le immunità e di tutti i privilegi necessarii all'alto suo ministero spirituale. Egli avrà quanto fia d'uopo onde gli venga assicurata una posizione splendida, indipendente, decorosa e veramente degna del Sommo Gerarca, successore di S. Pietro. Sia il Papa Sovrano libero e indipendente nelle cose della sua spirituale amministrazione, non soggetta ad imposte nè alle leggi dello Stato; e venga considerato qual persona inviolabile e savia così, da non abusare delle proprie immunità in materia politica e civile. Abbja pure la sua lista civile, la sua dotazione della corona, ma non altri poteri che non sieno quelli puramente del suo sacro ministero. Egli sarà ancora più grande e glorioso senza poter temporale, perciocchè tutti i Potentati della terra, eretici e scismatici porteranno il loro tribuno al Capo della cattolicità, al Gran Vicario di Cristo.

Nulla mancherà nemmeno alle Eminenze del Sacro Collegio perchè possano circondare il Sommo Pontefice di quegli onori, che si addicono al Sovrano delle ecclesiastiche discipline, al primo sacerdote della più augusta delle religioni; e così avran fine le deplorevoli lotte del Clero collo Stato e non vi saran più motivi di timori religiosi, di gelosi rancori, di dissidi, di scismi.

Il Papa, libero dalle cure di una inutile quanto incompatibile dominazione terrena, godrà tutti i privilegi di Sovrano senza sentire alcun peso di Stato; sarà più venerato e più degno del titolo di *Santo Padre*, non avendo più ad occuparsi che di cose sante e di affari ecclesiastici. E la religione, riposta sul piedestallo della primitiva semplicità e purezza, rialzerà il suo prestigio sulla terra ricuperando tutte quelle migliaja d'indifferenti, la cui fede rimasa scossa od intiepidita dalle dintorne ostilità della Curia romana contro la longanimità del Governo italiano e le prove di figlial devozione del più leale dei re, del *Re galantuomo*.

(*Continua*)

tra loro in una politica di progresso e di civiltà, potranno contare per qualcosa anche tra le più grandi Nazioni.

Colla caduta del romanismo, della teocrazia, è la razza latina che risorge. Abbastanza ha dovuto, essa che pure fu maestra altrui, sentir vantare come uniche al mondo le Nazioni germaniche. Di mezzo alle loro stesse vittorie, ai vanti della loro preponderanza, le Nazioni latine si alzano per far valere i proprii diritti nel patrimonio comune della civiltà del mondo. Giacchè dalle questioni d'indipendenza nazionale si è passati a quelle di preponderanza di razza; giacchè il pangermanismo ed in panslavismo ci minacciano, sta a noi eredi del mondo latino e della civiltà antica in esso raccolta il far vedere, che quella civiltà che sorse spontanea e brillò in altre età nei nostri paesi, anche a luce altrui, potrà con meditato proposito risalire a quella altezza dove potrà trovare rivali, ma non superiori. Non si accetti come fatale la supremazia altrui; e si vinca il destino colla concorde volontà. Se le Nazioni latine hanno potuto cominciare il loro risorgimento, non dovranno fermarsi a mezza via. Allorquando vediamo gli Anglo-Sassoni non dubitare mai di sè medesimi ed i Tedeschi persuasi di avere il primato, e dappresso a noi nazionalità ancora incomposte, e che vivono della coltura altrui, come sono quelle degli Slavi meridionali, cercar di raccogliere le sparse loro membra e di esistere civilmente e politicamente, e perfino aspirare ad usurpazioni sui territori acquistati alla lingua ed alla civiltà delle Nazioni tedesca ed italiana, noi dobbiamo credere che uno sforzo nostro di rinnovamento ci debba portare abbastanza avanti da avere piena fede in noi medesimi e nell' efficacia delle opere nostre. Ad ogni modo la vita dei Popoli come quella degli individui si rende intensa e vigorosa col volontario lavoro.

La nuova Camera venne aperta quest'anno con felici auspicii. L'applaudito discorso reale potè dare alla Nazione la misura dell'opera compinta in 23 anni, e mostrare che la dinastia del plebiscito ha fatto il debito suo compiendo a Roma l'edifizio nazionale. Il paese domanda ora alla Camera ed al Governo di lavorare alacremente, ma ordinatamente, a dare l'ultima mano a questo edifizio. I vecchi partiti non hanno più ragione di esistere; ed i nuovi deputati possono imporre ai vecchi uomini politici ed ai vecchi gruppi di cessare ogni tentativo per richiamarli in vita. La situazione è nuova; e coloro che intendono di giovare diversamente il paese, e diversamente ordinarlo, si schierino pure separatamente; ma ormai non devono essere possibili i partiti, che non hanno altre ragioni di esistere, se non le attinenze personali. Che il Governo si mostri unito e concorde in sè stesso, si presenti colle leggi urgenti e faccia risolvere intanto le quistioni immediate e la nuova Camera potrà avviarsi per bene, e cominciare l'era nuova. Anche la stampa farà bene quando si guardi piuttosto dinanzi, che indietro; esprima praticamente le idee ed i bisogni del paese e non si perda in vane querimonie. Fu un tempo in cui la stampa italiana, sebbene sopravegliata dalle censure, sapeva ispirare il sentimento nazionale; ma ora deve condurre il paese allo studio di sè medesimo ed all'opera costante. Se la stampa non è un'educazione continua e non precede la Nazione, essa non adempie il debito suo e perde ogni dì nel concetto del pubblico.

P. V.

LA GUERRA

— Abbiamo lettere dal campo di Garibaldi in data del 5 dicembre. La marcia in avanti, annunziata dagli ultimi carteggi, non aveva più avuto luogo, essendosi il generale Cremer ficcato in mezzo ai garibaldini ed ai prussiani, in quel modo che i nostri lettori sanno, per sconfiggere un nemico già vinto. Facili allori.

Nelle lettere che abbiamo non è fatta alcuna menzione di ciò che ieri narrava un corrispondente della *Gazzetta di Torino*, intorno alle dimissioni di parecchi capi, tra i quali Menotti Garibaldi e Stefano Canzio, date in conseguenza ad urti collo stato maggiore, composto in gran parte di francesi.

Dimissioni cosiffatte, e d'uomini cosiffatti, non s'intenderebbero se non nel caso che lo stesso Garibaldi si ritirasse. Così pare a noi, salvo sempre il concorso di più calzanti ragioni, che finora, o s'ignorano, o mancano affatto.

Ecco del resto una delle lettere che abbiamo ricevuto:

Autun, 5 dicembre.

(B) Nulla di nuovo, se non questo, che il giorno 2 il generale Cremer con 10,000 uomini battè tra Saint-Sabinien e Chateauneuf la colonna prussiana che noi avevamo respinta il 1.o dicembre da Autun, ricacciandola in disordine su Arny-le-Duc. Prigionieri da lui fatti non se ne vedono ancora, quantunque ne fossero annunziati quattromila. Ma forse saranno passati *par ballonmonté*.

E a proposito di panzane, ieri a sera ci fu qui in Autun una specie di falso allarme. Volevasi che una colonna prussiana la quale ieri appunto trovavasi a Saulieu, fosse giunta iersera a quattro chilometri della città. Malgrado il freddo rigidissimo e la neve abbastanza alta nelle circostanti campagne, tutti i nostri furono al loro posto, preparati a dare ai prussiani il resto del carlino. Ma non c'era nulla di vero. Oggi splendida giornata, ma freddissima; tutt'intorno biancheggia la neve; siamo in riposo.

Nei dispacci di Berlino risguardanti i fatti del 26 e del 27 novembre occorrerebbe qualche variante. Certo che i prussiani non vorranno occuparsene, ma ne piglierò l'incarico io.

Le forze nemiche, che, secondo Guglielmo. venivano in ricognizione su Prenois, erano superiori alle nostre che presero parte al combattimento. Fossero in ricognizione, o no, li abbiamo battuti e solennemente battuti.

Sotto Digione, poi, facemmo anche troppo, portando i *Mobiles*, pessima truppa, all'assalto, in una notte scura, piovviginosa e fredda, senza che avessero mangiato nè bevuto per tutto il giorno, altro che la pioggia che non aveva cessato mai, e col solo stimolo di qualche esortazione; *avancez, avancez, les Italiens sont à Dijon; avancez, et vive la République!* E andarono innanzi, sebbene di gamba malata; l'unica via conosciuta era quella dinanzi al naso; Digione additata soltanto dalla nebbia illuminata che sovrastava alla città. Al crocicchio delle vie di Piombiers i Genovesi trovarono i primi avamposti e si cominciarono le schioppettate.

I mobili tentennarono, e noi subito coi soliti *avancez, en avant braves mobiles*, e tante altre frottole simiglianti. Si ricominciò la marcia; le schioppettate continuavano, e più si avanzava, più erano fitte. Ma giunti in vista della città, altro che i *due battaglioni* di re Guglielmo! Le mura, le case, tutto si coperse di fuoco, e tanto piombo grandinò sopra di noi, da non farsene un'idea. I migliori tennero fermo e risposero, ma troppi erano i caduti e le mitragliatrici completarono lo scempio. La ritirata ebbe allora principio, ma in ordine, e senza che fossimo inseguiti.

Il bagaglio presoci, di cui favoleggia il dispaccio prussiano, non può esser altro che un po' di sacchi e tende, gittati dai *Mobiles* nella ritirata di Pasques il giorno dopo. Imperocchè, avete a sapere che questi poveri Mobili hanno uno smisurato sacco e una sterminata tenda, e, malgrado gli ordini di Garibaldi, i loro capi non hanno voluto privarsene.

Sotto Autun, poi, i prussiani furono cacciati in piena regola. Ma già sarà stata un' altra ricognizione. Diceva Tartufo: « *il est avec le ciel des accomodements* » e i prussiani che fanno a fidanza colla divina Provvidenza, potranno benissimo farci vedere questa, (Corr. part. del *Movimento*)

—Si ha da Berlino: Il bombardamento di Parigi incominciò con 200 cannoni d'assedio fra i quali due giganteschi cannoni Krupp. Ogni cannone è provveduto di 500 colpi.

Havre è completamente priva di presidio e, secondo le provisioni militari, potrebbe venir presa senza molta resistenza.

ITALIA

Firenze. Siamo lieti di poter dare la notizia, che il ministro della guerra ha presentato al Senato tre progetti di legge con cui si modificherebbe la legge sul reclutamento, quella sulle pensioni, ed un terzo che contiene disposizioni circa la formazione dei nuovi distretti militari.

Le principali modificazioni alla legge sul reclutamento sarebbero: la ferma della prima categoria portata a 12 anni, e quella della seconda a nove anni: soppressa ogni specie di surrogazione e l'affrancazione più non darebbe che il transito dalla prima alla seconda categoria.

La legge sulle pensioni di ritiro fissa il limite di età alle quali gli ufficiali devono cessare assolutamente dal servizio.

Il ministro della guerra ha pure abolito i Comitati.

Pare che gli ammaestramenti della guerra del 1866, e di quella che ora si combatte in Francia abbiano cominciato a produrre i loro effetti.

(*Diritto*).

— La Giunta per le elezioni ha eletto a suo Presidente l' on. Pisanelli; a suo Segretario l' on. Puccioni. (*Nazione*).

— Le elezioni contro le quali sono giunte proteste alla Camera sono niente meno che 71, e sono quelle dei seguenti collegi cioè:

Acera, Albano, Appiano, Asola, Aversa, Benevento, Bettola, Biandrate, Bojano, Borgo a Mozzano, Borgo S. Dalmazzo, Borgotaro, Brindisi, Caccamo, Calatafimi, Caltanisetta, Capriata, Caserta, Castelvetrano, Castiglione delle Stiviere, Castroreale, Cerignola, Ceva, Cheraso, Cicciano, Comiso, Corato, Cortona, Crema, Cuneo, Cuorgnè, Ferrara 2°, Francavilla, Frosinone, Giulianuova, Gonzaga, Isili, Lacedonia, Lanciano, Levanto, Lodi, Menaggio, Mirabella, Napoli 1°, Napoli 12°, Nocera, Nola, Nuovo, Paternò, Potenza, Prizzi, Roma 3°, Roma 5°, S. Benedetto, S. Daniele, S. Giorgio La Montagna, S. Marco Argentano, Santa Maria Capua Vetere, Sassari, Sessa, Terranuova, Tivoli, Tolentino, Tortona, Trapani, Villadeati. (id.)

— Oggi la Camera ha approvato 250 elezioni. Qual più eloquente dimostrazione della bontà della riforma introdotta per la verificazione de' poteri? (*Opinione.*)

— La Camera si è in seguito radunata in Comitato privato per costituire l' ufficio della presidenza del Comitato stesso, affine di poter domani cominciare i lavori. Risultò eletto l' on. Piroli a presidente nel primo scrutinio. (id.)

— Il ministro degli affari esteri ha annunziato alla Camera che presenterà fra breve i documenti diplomatici sulla questione romana, i quali si stanno stampando. (Id.)

— Leggesi nella *Gazz. del Popolo*:

Circola per Firenze la famosa Enciclica di Pio IX, che la gran saviezza de' ministri italiani volle onorare d' un sequestro rendendola così argomento celebrato e desideratissimo di curiosità.

Detta enciclica è stampata alla macchia colla data di Trento, e vien diffusa per opera de' Paolotti e d' altre persone interessate a propugnare la causa del Papa-Re e spaurir le moltitudini colla paura della dannazione. Questo è il bel frutto del sequestro!

— Domani, nel Comitato privato, comincierà la discussione intorno alle leggi presentate per l' accettazione del plebiscito, il trasferimento della capitale, e le garanzie da accordarsi al papa.

(*Diritto*)

— Molti deputati della maggioranza hanno tenuto una riunione per intendersi intorno alla nomina della Commissione generale del bilancio.

Anche i deputati della Sinistra tennero contemporaneamente riunione per lo stesso e per altri oggetti. (*Italia Nuova*)

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

Questa sera, conforme a ciò che si prevedeva, ebbe luogo la gran dimostrazione a favore del papa-re.

Una folla composta per la maggior parte di ex militi pontificii usciva dal braccio sinistro del colonnato di S. Pietro, ove si trovano le guardie svizzere. Prima di uscire in piazza avea ricevuto dai preti e monsignori stanziati in Vaticano parole d'incoraggiamento, e potrei dire il viatico e il proclama.

Appena usciti all' aperto proruppero in grida di viva il papa-re. Furono però interrotti sul bel principio poichè vennero accolti da urli e fischi e bastonate.

Allora la cosa prese un aspetto serio. I clericali diedero di piglio ai rivolvers, e fecero alcune scariche alle quali fecero seguito diverse cariche al bastone da parte dei liberali. Fu allora che due addetti alla questura in abito di guardia nazionale col grado di capitano si intromisero, non ottenendo però altro resultato che quello di esacerbar le ire. Si rinnovarono i colpi di pistola dalle file dei clericali e si venne all' assalto con più furore dal partito opposto.

La compagnia di linea ivi di guardia chiamò all' armi, e s' avanzò a baionetta in avanti fino al punto in cui più ferveva la mischia. Vi furono due due o tre feriti. Si operarono diversi arresti. I due fratelli Tognetti fra gli altri caddero in mano della polizia. Non facciamo commenti su ciò, ma generalmente si disapprova che siasi voluto impedire ai clericali questo sfogo, dal quale sarebbe apparso viemeglio in che minime proporzioni si trovi il partito retrogrado, e come impotenti siano oggimai i nemici del nostro paese.

— Ieri, il partito sanfedista, in Roma, volle fare una dimostrazione per la circostanza della festa dell'Immacolata Concezione. Al terminare della funzione, quando la gente usciva dalla chiesa, si sentirono delle fischiate, e dai fischi si passò alle coltellate, e si spararono dei colpi di revolver.

Ieri sera però Roma era tranquilla. (*Diritto*)

ESTERO

Austria. La *Wiener Abendpost*, dichiara del tutto infondata la comunicazione della *Nuova libera Stampa* dell' 8 corrente riguardo a colloqui che avrebbe avuto il ministro delle finanze Holzgethan con alcune notabilità finanziarie di Vienna circa ad una prossima operazione finanziaria

—Si ha da Vienna: La Caserma di cavalleria alla *Josefstadt* fu teatro domenica sera d' un deplorevole conflitto. Per cause ancora ignote, si venne fra ussari ed ulani a formale battaglia, nella quale furonvi due morti ed otto gravemente feriti.

—Si ha da Pest: Giskra farà la proposta di nominare una Commissione composta di sei deputati per la disamina del budget normale per l' organizzazione dell' esercito.

Francia. Il *Daily News* scrive:

Gambetta chiese a Versailles un armistizio affinchè la Francia possa eleggere un' assemblea costituente. Gambetta non precisò punto la durata dell' armistizio, e chiese che Favre possa abbandonare Parigi onde iniziare insieme a lui le trattative. Pare che questa volta non sarà l' approvvigionamento di Parigi l'essenziale condizione dell' armistizio.

Prussia. Il Parlamento accettò in seconda lettura la legge concernente il cangiamento dello Stato coll' introduzione delle parole «*Impero e Imperatore*». Il ministro Delbrück dichiarò che il prossimo Parlamento avrà da intraprendere ulteriori cangiamenti nel testo della Costituzione.

—Si ha da Berlino. Nella seduta serale del Parlamento venne accettata ieri in terza lettura la legge sul mutamento della Costituzione mediante l' introduzione delle parole *Impero* e *Imperatore*. Vi furon contrari i democratici socialisti.

Venne accettata la proposta di Lasker, cui votarono contro i democratici socialisti. Essa verrà presentata da una deputazione di 30 membri. Delbrück annunciò quindi la chiusura del Parlamento.

Germania. Pare che a Kassel si abbia intenzione di prolungare il soggiorno qui della famiglia imperiale di Francia. Venne fatta domanda a Praga se il palazzo della principessa di Hanau, posto nella Kriegegasse, potrebbe essere affittato per l' Imperatrice Eugenia.

— E da Brema: Tanto il Senato di Brema come quello di Amburgo risposero affermativamente alla lettera del Re di Baviera relativa alla dignità imperiale.

Inghilterra. Nella fabbrica di cartucce in Birmingham avvenne una terribile esplosione che cagionò la morte a 17 persone, mentre altre 100 rimasero ferite. — Il *Daily Telegraf* smentisce che Gambetta abbia chiesto un armistizio.

— Il *Times* annuncia:

Il Governo inglese è in procinto di fare proposte di mediazione.

Il *Daily News* annunzia da Versailles 9 dicembre che i francesi tengono ancora alcune posizioni avanzate sulla Marna.

— Giovedì scorso ebbe luogo a Londra una radunanza delle più eminenti Case della City, nella quale si decise di far una petizione al Governo per chiedere una mediazione pacifica con riconoscimento dell' attuale Governo francese.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Indirizzi inviati dalla Deputazione Provinciale a S. M. il Re ed a S. A. R. il Duca d'Aosta per l' assunzione di quest' ultimo al Trono di Spagna, e per la nascita del Conte di Torino.

A. S. M. VITTORIO EMANUELE

II RE D' ITALIA

Sire!

Le gioje della Vostra Famiglia sono gioje della intera Nazione.

Permettete per ciò, o Sire, che, in nome della Provincia di Udine, Vi presentiamo i sensi di felicitazione per due fortunati avvenimenti, de' quali uno tocca più da vicino i delicati affetti di famiglia, e l' altro lo splendore, e la gloria della Vostra Casa — la nascita del Conte di Torino — l' assunzione di S. A. R. il principe Amedeo al Trono di Spagna.

Sì, o Sire, per la felice nascita del Principe che porta il Vostro caro nome, e che rammenta la città più benemerita per l' unità ed indipendenza della Patria, la nostra Provincia condivide le Vostre gioje, per la elezione di S. A. R. il Duca d'Aosta, Vostro Figlio, a Re di Spagna, esprime le più vive congratulazioni, imperocchè non è che un giusto premio a quella costanza di propositi, a quell' amore di patria, e quella lealtà che noi conosciamo per esperienza essere ereditaria nella illustre Vostra Casa.

Degnatevi, Sire, accogliere colla consueta bontà queste espressioni che partono dal cuore, e le attestazioni di rispettoso perenne affetto.

A S. A. R. IL PRINCIPE AMEDEO DI SAVOJA

RE ELETTO DI SPAGNA.

Sire!

Una grande Nazione, a noi affine per origine e memorabile per atti di sublime patriottismo, depose la libertà ottenuta nelle mani di V. M. confidando nella lealtà e nell' alto Vostro senno, e, nella certezza che la dignità ed il bene saranno del pari potentemente tutelati, Vi elesse suo Re.

Questo splendido attestato d'illimitata fiducia non recò meraviglia a noi che per esperienza conosciamo come nell' illustre Casa di Savoja sieno ereditari il valore, la fede, e l' amore di patria.

Essendo un premio così giusto dovuto alle Vostre virtù permettete, Sire, che, in nome della Provincia di Udine, Vi presentiamo le espressione le più sincere di congratulazione, ed i felici augurj per la prosperità della Vostra patria addottiva.

Ci conforta il pensiero che vorrete mantenere di noi benevola ricordanza, e, mentre Vi preghiamo ad accogliere le nostre felcitazioni anche per il fausto avvenimento della nascita di S. A. R. il Conte di Torino, Vi assicuriamo che rimarranno nei nostri cuori perenni i sensi di rispettoso affetto.

Il R. Prefetto Presidente

FASCIOTTI.

I Deputati Provinciali

N. Fabris — B. Fabris — Spangaro — Milanese Moro — Monti — Poletti.

Il Segretario Prov.

Merlo.

Una commissione coi fiocchi. Non s'adombri la modestia del conte Nicolò Agricola, se non posso a meno, quantunque un po' tardi, di

tributargli una parola di lode. Che si fa celia? Perchè, mentre a tutto pasto si vanno spiattellando i malfatti altrui, o veri o supposti, avrebbersi a lasciar sepolte nell'ombra le azioni degne di ricordo? Or si tratta delle statue dei dodici Apostoli in pietra di Verona da collocarsi nei nicchioni interni della Chiesa delle Grazie. Il pensiero fin da due anni era vagheggiato dal Parroco Scarsini e da quant'altri amano che le Arti Belle crescano decoro alla Casa di Dio. Ma la spesa era lo scoglio, a cui rompeva il desiderio de' bene intenzionati, perchè scarsi di numerario. Chè, non si scorbella! dodici statue dell'altezza di due metri e non abborracciate da qualche scalpellino, non si ponno avere per un pane. Ed ecco, a sciogliere il problema e dissipare gl'imbarrazzi il conte Nicolò abboccarsi col Minisini e commettergli il lavoro e obbligarsi al dispendio. Sia dunque lode al generoso committente e lode anche perchè si volse a tale artista, le cui opere già conosciute, non permettono dubitare che le statue non abbiano a riuscire altrettanti gioielli di scultura. Così allogassero lavori ai nostri più valenti quanti furono sorrisi dalla fortuna!

L. Candotti.

—

Le elezioni per il parziale rinnovamento della Camera di Commercio della Provincia di Udine risultarono come segue. Vennero cioè *rieletti* i sig.i *Galvani* Giorgio di Pordenone con voti 114, *Degani* Gio. Batta di Udine con 103, *Buri* Giuseppe di Palma con 99, *Tellini*, Carlo di Udine con 87, *Facini* Ottavio di Magnano con 80, *Morpurgo* Abramo di Udine con 78, *Giacomelli* Carlo di Udine con 53, *Bearzi* cav. Pietro di Udine con 49: e fu *eletto* di nuovo il sig. *Ferrari* Francesco di Udine con 49 voti. — Dopo questi ottennero i maggiori voti il sig. Leskovich (48) il sig. Ciani (38) il sig. Bearzi Pietro di Tommaso (35) il sig. Luzzato Graziadio (29) i signori Gambierasi e Braidotti (21) i signori Torossi e Candotti (16) ecc. Molti altri ebbero qualche voto, ma sempre al disotto dell'ultima cifra.

—

La Compagnia Moro-Lin chiudeva sabbato sera il corso delle sue recite, rappresentando la commedia del nostro concittadino avv. G. Lazzarini *In causa di un pregiudizio*. Il pubblico, un po' più numeroso del solito, applaudì in alcuni punti la produzione, e festeggiò l'autore chiamandolo al proscenio. La ristrettezza dello spazio non permettendoci di entrare in un'analisi della commedia, diremo soltanto che il lavoro dell'egregio amico nostro, se può, nel concetto, mancare di novità, non manca peraltro di pregi sotto l'aspetto della condotta scenica, come non difetta di nobili pensieri felicemente espressi. L'esecuzione abbastanza buona della commedia fruttò qualche applauso anche agli artisti, i quali, dopo un più accurato studio di essa, potranno, eseguendola altrove, renderne ancora migliore il successo.

—

Una proroga dei *temporalisti* venne annunziata. La caduta dell'Italia era stata profetizzata per l'8 dicembre, giorno dell'Immacolata Concezione. Per dir vero qualche po' di garbuglio ci fu in quel giorno al Vaticano; qualche sgherro papale sparò sul popolo, tanto per provocare qualche disordine e tirar giù un po' di proteste e di bugie, da far dopo propagare dai venerabili confratelli i patriarchi, arcivescovi e vescovi e dai reverendi parrochi e quasi reverendi cappellani. Ma le furono soltanto scaramuccie. Il gran fatto deve succedere il *Due febbraio* giorno della Candellora.

Per quel giorno il re Guglielmo sarà bello e proclamato quale *Imperatore dei Tedeschi*; e come tale, e come *papa luterano*, egli verrà a restaurare il *papa cattolico* nel *Temporale*. Egli farà la sua discesa dalle Alpi, distruggerà i *reali di Savoja* e li condurrà a Wilhelmshöhe, rimetterà sul loro trono i principi spodestati, e li sottoporrà tutti al papa-re. In compenso questi lo coronerà in Campidoglio come imperatore dei Romani, egli regalerà anche l'Austria, se sarà buono di prendersela, e tutti quegli altri paesi che non sono soggetti al papa-cesare di Pietroburgo, od al papa-sultano di Costantinopoli. Dunque intesi; la partita viene rimessa alla Candellora. Tutte queste cose le si sanno da una monaca, alla quale è comparso Nostro Signore, e l'assicurò in *parola d'onore* della cacciata degl'Italiani da Roma. *Chi vivrà vedrà.*

—

Strade ferrate. Sono provvisoriamente sospesi i biglietti di andata e ritorno. Infatti la Direzione generale della Ferrovia dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente avviso:

«La Direzione della Società delle Ferrovie dell'Alta Italia, delusa nell'intendimento di procurare speciali vantaggi ai viaggiatori coll'uso dei biglietti di *andata* e *ritorno*, per essersi verificati gravissimi inconvenienti a danno tanto della Società quanto dei viaggiatori, sia colla illecita speculazione che viene fatta dei detti biglietti, sia, e questo è ancora più grave, colla loro alterazione e falsificazione eseguita sopra ampia scala, è venuta, suo malgrado, nella necessità di sospendere la distribuzione dei biglietti d'*andata* e *ritorno* pei viaggiatori delle tre classi.

Mentre la Direzione si fa dovere di notificare al pubblico tale provvisoria sospensione della distribuzione dei ridetti biglietti, fa riserva di continuarla quando le sia possibile di ottenere provvedimenti legali efficaci per togliere i segnalati inconvenienti.»

La sospensione ebbe principio dal giorno 6 corrente mese,

Il Municipio della Carolinenthal in Boemia aveva preso di ultimo il provvedimento di affittare a certi fabbricanti l'edifizio fatto costruire per le scuole comunali. L'atto vandalico fu impedito dalle regie autorità, le quali ristabiliscono le scuole, dopo avere riparato i guasti dei locali. Quanti sono i Municipii, i quali farebbero altrettanto presso di noi, se potessero! Il fatto è, che intanto molti fanno il possibile per non attuare le scuole femminili, se anche le maschili non le possono evitare. Bisognerebbe che si facesse un quadro, nel quale apparissero i nomi dei Consiglieri comunali e delle Giunte, e lo stato delle scuole, e che d'anno in anno si rifacesse il quadro, per far conoscere dove c'è progresso, e dove no. Bisogna che la Provincia intera possa giudicare dove ci sono e dove no molte persone, che si occupano della istruzione del popolo.

—

Teatro Minerva. La Compagnia Giapponese di Hamaikiri Denkich, darà questa sera un straordinario spettacolo di evoluzioni acrobatiche e di giuochi di equilibrio e di forza. Siccome non si possono avere ogni giorno dei Giapponesi, quelli che vogliono farne la conoscenza bisogna che colgano quest'occasione recandosi stassera a teatro.

CORRIERE DEL MATTINO

— Sappiamo che il Governo ha incaricato l'architetto cav. Falcini di Firenze di fare il disegno del palazzo da costruirsi in Roma per porvi la Camera e il Senato. (*Nazione*)

— Crediamo che S. M. Amedeo I Re di Spagna non attenda l'anno nuovo a recarsi a Madrid.

S. E. il gen. Cialdini andrà a Madrid in missione speciale con la qualità di ambasciatore straordinario.

— Telegramma particolare del *Cittadino*:

Londra, 9 dicembre. La riunione della conferenza è rimandata a tempo indeterminato.

In seguito al rifiuto del governo di Tours, lord Granville deliberò di attendere dal gabinetto di Pietroburgo ulteriori soddisfacenti spiegazioni sulla circolare Gortschakoff.

L'imperatrice Eugenia recossi ieri a Windsor a restituire la visita alla regina.

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Bucarest 9. Il partito panslavista, facendo temere alle popolazioni di essere assoggettate alla Prussia, avea preparate dimostrazioni contro il principe di Hohenzollern.

L'autorità giunse a tempo d'impedirle.

Dicesi che i partigiani del principe Couza stieno organizzando un movimento. Accordi furono presi con influenti personaggi della Serbia.

Madrid 10. Fu ordinato ad una parte delle truppe di tenersi pronte per disperdere le bande che vanno ingrossando nella Navarra.

Furono sequestrati alcuni giornali.

L'arresto di varii studenti fa sperare la scoperta di un complotto contro il nuovo re.

Costantinopoli, 9 dicembre. Negli arsenali si lavora attivamente per essere pronti al caso di una guerra.

Un inviato straordinario avrebbe recato un autografo del Sultano al Kedive d'Egitto.

— Il ministro della guerra ha sospesa la vendita delle armi e delle munizioni da guerra fuor d'uso, poichè erano vendute all'estero.

— Leggesi nell'*International*, e noi riferiamo colla debita riserva: Ci assicurano che il generale La Marmora ha mandato al Ministero la sua dimissione di Luogotente del Re a Roma.

— Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Questa mane, alle ore sette e mezzo, la Deputazione spagnuola, recatasi fra noi a rendere omaggio alla Regina Maria, partiva col treno del Moncenisio alla volta di Madrid. Erano ad accompagnarla le Autorità civili e militari. Sul suo passaggio facevano ala le truppe di presidio e la Guardia nazionale.

— *L'Italie* dice che parecchi grandi personaggi italiani saranno invitati dalle Cortes spagnuole a recarsi a Madrid, per assistere alle feste solenni che avranno luogo in quella città in occasione della incoronazione del Re Amedeo I.

— Togliamo con riserva alle *Recentissime* della *Patria*:

Corre la voce negli alti circoli diplomatici che un serio partito in Francia si formerebbe tendente ad una monarchia costituzionale sotto il principe Tommaso di Savoia.

Dicesi ancora che in quel caso S. M. Vittorio Emanuele abdicherebbe in favore del principe ereditario, assumendo la *reggenza* del novello regno francese, fino alla maggiore età del nipote.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 12 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 dicembre.

Convalidate altre 100 elezioni. Rinnovansi le votazioni per la nomina delle Commissioni permanenti. Lanza, rispondendo al Conte Ruspoli, dice ch'è stata esagerata la narrazione di alcuni disordini avvenuti jeri l'altro a Roma, i quali, per quanto era consta, non ebbero importanza. Le ferite fatte con bastoni e fors'anche con armi nella barruffa di piazza S. Pietro, sono leggere. Stassi riconoscendo l'origine. Si eseguirono sette arresti. Roma è sempre tranquilla. — La seduta viene levata.

Seduta dell'11 dicembre

Il Comitato discute il progetto di convalidazione del decreto sul plebiscito di Roma.

Lazzaro, *Rattazzi*, *Cairoli*, *Laporta*, *Corrado*, *Mancini* e *Sineo* chieggono che quel decreto si limiti all'art. 1° cioè all'approvazione del plebiscito, ed escludansi gli articoli susseguenti con cui si accordano guarentigie speciali e prerogative al Pontefice, non reputandolo luogo opportuno, ma dovendosi portare in legge apposita e seguire il sistema degli altri plebisciti.

Lanza e *Sella* espongono le ragioni delle inscindibilità delle disposizioni del decreto, e osservano essere cosa opportuna e conveniente, saggia, legale, prudente anche rispetto all'Europa cattolica il fare queste dichiarazioni che stabiliscono delle guarentigie, nell'atto che fassi cessare il regno temporale.

Respingesi la proposta di separazione.

Aperta la discussione sull'articolo di legge, si propongono varii emendamenti per modificare gli articoli del decreto nel senso sopraccennato e limitativo; e sollevansi quistioni sulla divisione degli articoli.

Un emendamento di Rattazzi ed un altro di Mancini al 2° sono respinti. Tutti gli articoli sono approvati.

Tours, 9. Aurelly ricusò per motivi di salute di accettare il comando del campo di Cherburgo.

Bourbaky fu nominato comandante della 1.a armata, Chanzy della 2.a, Bittot fu nominato comandante del 18.o corpo- Jaurrebiguerey del 16.o Colomb del 17.o

York, 9. Oro 110 3/4.

Milano, 9. Alcuni membri della Deputazione delle Cortes sono giunti, e furono ricevuti alla stazione dal Prefetto, dal Sindaco e dalle Autorità, e salutati con *evviva* della folla. Domani visiteranno la città e pranzeranno a Corte.

Londra 9. Inglese 92 1/16 Ital. 55 3/4 lombarde 14 9/16, tabacchi —, turco —.

Berlino, 9 dic. Austriache 210. 3/4, lombarde 99.3/8, credito mobiliare 136. 3/8 rend.it. 54 5/8.

Nella seduta del *Reichstag*, Simson comunicò una lettera del Cancelliere, la quale dice che il Consiglio federale, d'accordo cogli Stati del sud, decise di proclamare l'Impero di Germania, e di modificare l'articolo 11 della Costituzione in questo senso che il Re di Prussia porti il titolo d'Imperatore di Germania.

Vienna, 10. Il ministero Cisleitano si formerà con membri appartenenti al partito appoggiante Beust. Tremayer e Taaffe furono chiamati a Pest.

Assicurasi che Francoforte è destinata a sede delle Autorità federali.

Notificazioni del Prefetto dell'Havre invitano i cittadini e i soldati ad opporre estrema difesa.

In seguito alla notizia che scoppiò il colera in Polonia, la Luogotenenza di Leopoli proibì l'importazione di vestiti dalla frontiera polacca.

A Pietroburgo la disdetta del trattato del 1856 venne accolta dagli ufficiali con festosi banchetti.

Si ha da Costantinopoli: Sheridan fu ricevuto distintamente.

Ignatieff ebbe un'udienza dal Sultano.

Fazil è destinato qual plenipotenziario alla Conferenza.

Berlino 10. Il Reichstag accettò la legge modificante la costituzione. In seguito all'approvazione del titolo d'Imperatore e d'Impero Germanico, Delbruck dichiarò che le altre modificazioni saranno riservate alla prossima sessione. Nella seduta della sera discuterassi l'indirizzo di felicitazione al Re come Imperatore Germanico.

Trieste 10. Notizie da Versailles. Nella Francia settentrionale concentransi 100 mila soldati destinati a sbloccare Parigi dalla parte del Nord. Le trattative tra l'Olanda e la Prussia vennero riprese per la cessione del Lussemburgo. Il bombardamento di Parigi viene aggiornato, dopo la proposta d'armistizio fatto dall'Inghilterra. I Francesi sgombrano Blois.

Pest 10. Un inviato francese è arrivato e credesi per indurre l'Austria ad intervenire a favore della pace. Supponesi che seguirà un passo collettivo delle potenze.

Versailles, 9. Telegramma del Re alla Regina. — Il granduca Meklemburgo ebbe ieri, ed avantieri, dinnanzi a Baugenay serii combattimenti coi resti dell'armata della Loira rinforzati con truppe di Tours. Il granduca occupò Baugeney, fece 1500 prigionieri, prese due cannoni. La seconda armata combattè egualmente contro alcuni corpi più deboli dell'armata della Loira sulla strada di Bourges. Oggi le nostre truppe impossessaronsi di Bonvaret, Villorceau e Cernay. I nostri occuparono Vierson.

Vienna, 10. Credito mobiliare 250.25, lombarde 182.10, austriache 384, Banca Nazionale 731, napoleoni 9.89, cambio su Londra 123.10, rendita austriaca 65.30.

Londra, 10 Inglese 92 1/8, tabacchi 89.—, lombarde 14 3/4, italiana 55 3/4 turco 44 3/4, austr. 110 5/8.

Berlino, 10, austr. 210.1/2, lombarde 99.1/4, credito mobiliare 136 3/8, rendita ital. 54 1/2.

Lione 10. Rendita francese 52.40, italiana 55.50, naz. 427.—, austriache 778.

Marsiglia 10 dic. Contanti 54.50, ital. 56.— nazionale 428.75, austriache 775.

ULTIMI DISPACCI

Vienna 10. Stanotte alle 10 e mezza è scoppiato un incendio nel Palazzo Imperiale. Il gabinetto astronomico è bruciato. La biblioteca e le altre parti del Palazzo sono salvate.

Versailles 10. Dopo i combattimenti degli ultimi giorni si voleva accordare oggi riposo alle armate della Loira, ma il nemico con grandi forze tentò stamane un movimento offensivo. Il combattimento sostenuto specialmente dall'artiglieria, durò fino a sera. Il nemico fu respinto. Le nostre perdite sono leggere. Abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri.

Il generale Manteuffel annunziò ieri sera di aver occupato Dieppe.

Il nemico sorprese e catturò ad Hay un distaccamento occupato nella costruzione della ferrovia.

Firenze 11. L'*Opinione* crede che il Re si recherà a Roma dall'8 al 12 gennaio.

I giornali annunziano che fu decretata la Leva della classe 1849.

La presentazione è fissata al 9 gennaio.

Berlino, 10. Il *Reichstag* approvò l'indirizzo che sarà rimesso al Re da una deputazione di 30 membri.

Delbruk annunziò la chiusura del Reichstag.

Vienna, 11. I giornali annunziano che la risposta di Beust alla replica di Gortschakoff partì l'8 dicembre per Pietroburgo. La risposta confuta gli argomenti di Gortschakoff, ma esprimesi del resto, come la replica russa, con un linguaggio conciliante.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 11 dicembre

Rend. lett. fine	59.15	Prest. naz. 78.10 a 78.05	
den.	59.10	fine —.— —.—	
Oro lett.	21.06	Az. Tab. c. 71.11	709.—
den.	21.04	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.36	d'Italia 23.80 a —.—	
den.	26.32	Azioni della Soc. Ferro-	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid. 339.—	338.—
den.	—.—	Obbl. in car. 445.—	—.—
Obblig. Tabacchi	475.—	Buoni	471.—
		Obbl. eccl. 78.20	78.05

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 10 dicembre
a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro	it. l. 20.94	ad it. l.	21.86
Granoturco	»	» 10.77	»	11.15
Segala	»	» 13.—	»	13.19
Avena in Città	» rasato	» 9.10	»	9.20
Spelta	»	» —.—	»	25.20
Orzo pilato	»	» —.—	»	25.—
» da pilare	»	» —.—	»	12.30
Saraceno	»	» —.—	»	9.—
Sorgorosso	»	» —.—	»	7.29
Miglio	»	» —.—	»	15.50
Lupini	»	» —.—	»	8.30
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.—	»	32.—
Fagiuoli comuni		» 15.90	»	16.40
» carnielli e schiavi		» 23.80	»	25.50
Castagne in Città	» rasato	» 11.50	»	11.90

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 883 — 2

IL MUNICIPIO DI RAVASCLETTO

Avviso di Concorso

In seguito a deliberazione Consigliare 17 novembre p. p. si riapre il concorso al posto di Segretario Municipale in questo Comune coll' annuo stipendio di lire 700.

È aperto pure il concorso al posto di Maestra per la scuola elementare femminile di questo Comune coll' annuo stipendio di l. 334.

Le istanze corredate dai prescritti documenti, dovranno essere prodotte a questo Municipio a tutto il 24 dicembre corrente.

Gli stipendj verranno pagati in rate trimestrali postecipate.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale salvo le superiori osservazioni.

Dall' Ufficio Municipale
Ravascletto, 3 dicembre 1870.

Il Sindaco
De Crignis Leonardo.

N. 913 — 2

Prov. di Udine — *Distr. di Pordenone*

Comune di Prata di Pordenone

AVVISO

Le Rappresentanze dei Comuni di Pasiano, Porcia, Prata e Vallenoncello costituite in Consorzio volontario per l' abbonamento alla riscossione dei Dazi interni di consumo spettanti allo stato pel quinquennio 1871 a 1875 inclusive col decreto 10 settembre p. p. della R. Prefettura della Provincia; avendo deliberato nella riunione del 3 andante di provvedere ciascuna da sè alla riscossione dei Dazi entro i rispettivi circondari, nella forma che ciascuna troverà conveniente, la Giunta Municipale di Prata indetta pel giorno di martedì 20 andante mese alle ore 9 ant. l' asta per l' appalto del diritto di esazione del Dazio Consumo Governativo ed eventuale sovraimposto Comunale, che sarà tenuta nell' Ufficio Municipale a candela vergine giusta le norme tracciate dal Regolamento di Contabilità Generale 25 gennaio 1870 n. 5452.

La gara verrà aperta sul dato di it. l. 1500 (mille cinquecento) annue pel solo canone Governativo, e la esazione delle sovraimposte che il Comune eventualmente avesse da imporre, dovrà essere fatta gratuitamente dall' appaltatore.

L' appalto si farà per 5 anni da 1 gennaio 1871 a 31 dicembre 1875.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con it. l. 300 (trecento) anche in titoli di rendita italiana al valore dell' ultimo listino di borsa.

Seguita l' aggiudicazione definitiva si procederà alla stipulazione del contratto a tenore dell' art. 15 del capitolato d' onere governativo.

Presso la Segretaria Municipale sarà fino d' ora ostensibile a chiunque nelle ore d' ufficio i capitoli normali di appalto alla cui stretta osservanza è vincolato l' incanto e successivo contratto.

Cadendo deserta l' asta nel giorno soprastabilito, avrà luogo un secondo esperimento nel giorno di venerdì 23 andante ore 9 ant.

Prata di Pordenone
li 4 dicembre 1870.

Il Sindaco
A. Centazzo

Gli Assessori
N. Piccinini, A. Pujatti.

Il Segretario
A. Andrighetto.

N. 3138 — 2

Municipio di Cividale

AVVISO

Rimasto senza effetto l' odierno esperimento d' asta per la riscossione dei Dazj di Consumo Governativi e Comunali nei Comuni costituenti il Consorzio di Cividale come dall' avviso 21 novembre p. p. n. 2893 di questo Municipio, si previene che avrà luogo un secondo esperimento in questo Ufficio Municipale nel giorno di mercordì 14 corrente alle ore 11 antim. sul dato del canone complessivo di l. 55123:50 e sotto l' osservanza delle condizioni tutte stabilite dal succitato avviso, e delle modificazioni al Capitolato d' onere contenute nel Protocollo odierno di questo Municipio.

I fatali per l' aumento d' offerta contemplati dall' articolo 7 dell' avviso surricordato, scadranno alle ore 12 merid. del giorno 20 corrente.

Cividale, li 7 dicembre 1870.

Il Sindaco
Avv. De Portis

Gli Assessori
Avv. A. Nussi, G. Geromello
D. Bassi, E. Foramiti

Il Segretario
Caruzzi.

N. 1560 — 1

Provincia di Udine — *Distretto di Gemona*

MUNICIPIO DI GEMONA

AVVISO

Caduto deserto il primo esperimento d'asta tenutosi il giorno 5 corrente, in seguito all' Avviso 14 novembre p. p. n. 1407, per deliberare al miglior offerente l' appalto dei Dazj di Consumo Governativi e Comunali del Consorzio di Gemona.

Si rende noto:

che nel giorno 13 corrente si terrà un secondo, e nel 14 successivo un terzo ed ultimo esperimento dalle ore 10 alle 12 merid. presso questo Municipio, sotto l' osservanza delle condizioni stabilite nel succitato Avviso, che resta modificato, inquantochè l' incanto si terrà a schede segrete, e che seguendo l' aggiudicazione il tempo pei fatali spirerà col giorno 19 corrente a ore 12 meridiane.

Gemona, 7 dicembre 1870.

La Giunta Municipale
Dott. Leonardo dell' Angelo
Dott. Girolamo Simonetti
Gio. Batta Cecconi.

ATTI GIUDIZIARII

N. 9469 — 2

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che, con decisione 25 andante n. 10104, il R. Tribunale Provinciale in Udine dichiarava interdetto dall'amministrazione della sua sostanza per imbecillità, il sig. Luigi Scodellari fu Giacomo di S. Vito, e che da questa Pretura gli fu nominato in curatore questo avv. Domenico D.r Barnaba, e fu nominata amministratrice la moglie dello stesso interdetto signora Antonietta Marchesi qui dimorante.

Locchè si affigga all' albo pretoreo e nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
S. Vito, 26 novembre 1870.

Il R. Pretore
Tedeschi

Suzzi Canc.

N. 9971 — 2

EDITTO

Ad istanza 16 corrente n. 9971 di Giovanni fu Antonio Rupil di Zuglio per dichiarazione di morte di G. Batt. Rupil fu Giovanni pure di Zuglio, che nato nel 9 giugno 1770 si recò a Trieste nel 1813 ad esercitare il mestiere di sarto e di cui dal 1813 non si ha notizia, viene diffidato esso Gio. Batt. Rupil a far constare della sua esistenza entro un anno decorribile dalla pubblicazione del presente, e vengano eccitati tutti coloro, che avessero qualche notizia della vita o delle circostanze della morte di farne le relative indicazioni a questa R. Pretura od a questo avvocato D.r Seccardi nominato in curatore entro il detto termine, altrimenti in concorso del curatore medesimo verrà proceduto alla dichiarazione di morte a sensi di legge.

Si affigga all' albo pretorio, in Zuglio e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 18 novembre 1870.

Il R. Pretore
Rossi

N. 9698 — 1

EDITTO

Si rende noto, che in questa sala pretoriale nei giorni 14, 28 gennaio e 18 febbraio 1871 dalle 10 ant. alle 2 pom. si terranno tre esperimenti d' asta per la vendita del sottodescritto immobile esecutato ad istanza di Angelo De Re di Pozzo ed a carico di Daniele fu Gio. Batt. Leonarduzzi Crai di detto luogo e creditori iscritti, alle seguenti

Condizioni

1. Il fondo sarà venduto al primo e secondo esperimento non al di sotto del valore di stima, al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti.

2. L' esecutante ove rimanesse deliberatario sarà esente dal previo deposito e dal versamento del prezzo di delibera, fino a graduatoria passata in giudicato ed otterrà frattanto il possesso e godimento del fondo e la voltura.

3. Gli altri aspiranti dovranno depositare al momento dell' offerta il decimo del prezzo di stima ed il corrispettivo d' acquisto versarlo entro otto giorni successivi alla R. Agenzia del Tesoro in Udine, meno l' ammontare delle spese di esecuzione le quali saranno pagate entro lo stesso termine all' esecutante nella misura che verranno liquidate dal giudice. Eseguito tutto ciò potranno ottenere il possesso, l' aggiudicazione in proprietà e la voltura.

4. A carico del deliberatario resterà la contribuzione annua dovuta alla Chiesa di S. Sabina di Pozzo consistente in frumento quarte 1, quartaroli tre ed in contanti aL. 28.57, pari ad it. L. 24.69.

5. Le spese di delibera e successive tasse e prediali resteranno a carico del deliberatario medesimo.

Beni da astarsi nel Comune censuario di S. Giorgio.

In mappa al n. 1207 aratorio con fabbrica erettavi sopra di pert. 0.97 rend. l. 3.00 complessivamente stimato it. l. 1500.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 14 novembre 1870.

Il R. Pretore
Rosinato

Barbaro.

Udine, 1870. Tipografia Jacob, e Colmegna.